

UN ESERCITO DI RAGAZZI

SENZA VOLTO ANDREA GAVOSTO

Si sa da tempo che in Italia la percentuale dei giovani che non completa la scuola superiore è fra le più elevate dei paesi sviluppati: secondo i dati, quasi uno studente su dieci abbandona dopo le medie, mentre un altro si iscrive alla secondaria di secondo grado, ma non arriva a ottenere il diploma.

CONTINUA A PAGINA 25

UN ESERCITO DI RAGAZZI SENZA VOLTO

ANDREA GAVOSTO* SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sappiamo inoltre che i soggetti a rischio sono tipicamente maschi, di origine straniera, con un percorso scolastico precedente assai accidentato e con un retroterra familiare sfavorevole. Per fortuna, negli ultimi anni è molto cresciuto l'allarme sociale per questo poco invidiabile record del nostro Paese. Dopo molti interventi autorevoli, anche da parte delle massime istituzioni dello Stato, nel decreto sulla scuola, convertito a novembre, il governo ha stanziato 15 milioni per ridurre l'abbandono scolastico: non sufficienti si dirà, ma pur sempre un inizio.

In realtà, nonostante la crescente enfasi politica e mediatica, della dispersione sappiamo ancora troppo poco. Per prima cosa, non abbiamo una base statistica abbastanza solida per ricostruire i percorsi scolastici dei singoli studenti, in particolare di quelli che transitano alla formazione professionale, di competenza regionale, dove spesso si annidano i maggiori rischi di abbandono. Le banche dati regionali sono infatti di qualità molto variabile e non comunicano con quella ministeriale: il governo ne ha disposto l'interconnessione, ma senza prevedere alcun investimento economico. In assenza di risorse, possiamo sempre sperare che lo spirito natalizio sia sufficiente a far colloquiare i vari sistemi informatici!

In secondo luogo, non conosciamo i ragazzi che si disperdono: la scuola e i comuni dispongono di pochissimi strumenti per individuarli. In questo senso, un esempio interessante è quello di Torino. Da molti anni l'assessorato all'Istruzione della città propone a tutti gli alunni delle medie il test Arianna per orientarne le scelte scolastiche successive: ultimamente, si è però scoperto che il test consente anche di identificare, con un elevato grado di precisione, i ragazzi che hanno un'elevata probabilità di non completare il ciclo delle superiori. Oltre a informarne i genitori, questo strumento dà al Comune di Torino la possibilità di effettuare interventi di sostegno mirati a questi studenti, in modo da prevenire l'abbandono, utilizzando le risorse in modo efficace. Una dimostrazione di come, con un po' di immaginazione, si possa fare molto utilizzando le forze già disponibili dentro la scuola e gli enti locali, soprattutto nella fase dell'orientamento, dove spesso si decidono gli esiti scolastici.

Infine, abbiamo una conoscenza limitata di come prevenire e combattere l'abbandono. Dietro la cortina delle statistiche ufficiali, come sempre in Italia, si nascondono migliaia e migliaia di storie straordinarie di passione, volontà e dedizione, simili a quelle raccontate a pagina 8. Scuole, enti locali, parrocchie, associazioni di volontariato, grandi enti no-profit si adoperano quotidianamente per aiutare i ragazzi in difficoltà, coinvolgerli in attività scolastiche, culturali o sportive, convincerli che l'istruzione è la loro unica chance di opporsi a destini altrimenti segnati. Oggi non abbiamo un luogo dove raccogliere queste storie, capire che cosa ha funzionato e che cosa no, diffondere a tutti i casi di successo. Alcune istituzioni del terzo settore, come Intervita, la Fondazione Trentin e la Fondazione Agnelli, stanno effettuando un esperimento pilota per censire le tantissime iniziative di lotta alla dispersione che vengono combattute ogni giorno silenziosamente: da qui speriamo di imparare molto su come debellare questa piaga della nostra scuola.

*Fondazione Giovanni Agnelli

